

# La ricerca biografica come metodo. Il caso di Tito Vignoli e del Museo civico di Storia naturale di Milano

Elena Canadelli

Dipartimento di Biologia, Università di Padova, Via U. Bassi, 58b. I-35131 Padova.

E-mail: elena.canadelli@unipd.it

## RIASSUNTO

Il contributo sottolinea l'importanza che la ricerca biografica in campo storiografico riveste per la valorizzazione dell'ingente patrimonio documentario e librario attualmente conservato nei musei scientifici italiani. Il caso preso in esame è quello dello psicologo e antropologo evoluzionista Tito Vignoli (1824-1914), che dal 1893 al 1911 diresse il Museo civico di Storia naturale di Milano, in un momento decisivo per la storia di questa istituzione.

Parole chiave:

Museo civico di Storia naturale di Milano, Tito Vignoli, archivi.

## ABSTRACT

*The Biographical Research as a Method. The Case of Tito Vignoli and the Museum of Natural History of Milan.*

*The contribution emphasizes the importance that biographical research in the field of historiography has for the enhancement of the great documentary and librarian heritage currently preserved in Italian science museums. The case study to be presented here is that of the evolutionary psychologist and anthropologist Tito Vignoli (1824-1914), who directed the Museum of Natural History of Milan from 1893 to 1911, in a decisive moment in the history of this institution.*

Key words:

*civic Museum of Natural History of Milan, Tito Vignoli, archives.*

## PREMESSA

Oltre a collezioni di varia natura e provenienza, i musei scientifici italiani conservano un ingente patrimonio documentario e librario, accumulato nel corso della loro storia. Si tratta di risorse fondamentali per gli studiosi, e per gli storici della scienza in particolare, spesso non adeguatamente conosciute e valorizzate. In molti casi i musei conservano documenti, carteggi e libri di personalità legate a vario titolo alla storia della istituzione nella quale operarono. Lo studio di questo materiale consente d'intrecciare in maniera proficua ricerca biografica e ricerca istituzionale; ricerca sul singolo personaggio e ricerca sulla comunità di riferimento, contribuendo ad aprire nuove prospettive di lavoro.

È questo il caso dello psicologo e antropologo evoluzionista Tito Vignoli (1824-1914) (fig. 1) e del Museo civico di Storia naturale di Milano (MSNM), da lui diretto dal 1893 al 1911. Pensatore poliedrico, è noto soprattutto per i due volumi "Dell'intelligenza nel regno animale. Saggio di psicologia comparata" (1877) e "Mito e scienza" (1879), che hanno segnato il suo ingresso nella comunità dei positivisti italiani,

accanto ad antropologi come Paolo Mantegazza e Giuseppe Sergi, psicologi e fisiologi come Angelo Mosso e Gabriele Buccola, zoologi come Giovanni Canestrini (Badaloni, 1990; De Liguori, 2000; Canadelli, 2013).

L'indagine biografica su questo autore fino a oggi trascurato del Positivismo italiano ha consentito di guardare sotto una luce diversa anche al ruolo del Museo, facendo emergere l'esistenza di una fitta rete di relazioni tra i diversi attori istituzionali che operavano nella Milano di fine Ottocento, priva di un'università statale, fondata solo nel 1924 in seguito alla riforma Gentile.

Le ricerche - svolte nell'ambito del dottorato toscano in storia della scienza dell'Università di Pisa, sotto la guida di Giulio Barsanti e Fausto Barbagli - hanno preso avvio dal nucleo documentario del Fondo Vignoli conservato nella Biblioteca del Museo. Questi documenti, in parte presenti solo in fotocopia, erano stati donati da un ramo degli eredi negli anni Novanta del Novecento e a un primo esame si sono rivelati incompleti. Da qui è partita una vasta ricerca, di cui ringrazio Paola Livi, responsabile della biblioteca, che



Fig. 1. Tito Vignoli. Milano, Archivio fotografico MSNM.

ha permesso tra l'altro di rintracciare e riunire, anche se solo virtualmente, l'archivio di Vignoli, conservato ancora oggi dai tre rami di eredi (Rasini di Castel Campo e Cipollini e Valenti di Milano), che hanno concesso di riprodurre il materiale. Le riproduzioni dei materiali sono conservate nella biblioteca del Museo, che ha visto arricchire il proprio patrimonio documentario, mentre è prevista la messa online dell'intero Fondo Vignoli sul portale [www.aspi.unimib.it](http://www.aspi.unimib.it). Al di là di questi ritrovamenti (Canadelli, 2010a; 2011b), la ricerca su questo poco noto direttore del Museo milanese ha aperto nuove prospettive attraverso cui leggere la storia "interna" di questa istituzione naturalistica in relazione al tessuto cittadino, che ne ha a lungo condizionato lo sviluppo.

## VIGNOLI E LA DIREZIONE DEL MUSEO DI STORIA NATURALE

Istituito nel 1838, grazie alla donazione alla municipalità delle ingenti collezioni naturalistiche del nobile milanese, appassionato di mineralogia ed entomologia, Giuseppe De Cristoforis, e del botanico austriaco di origine ungherese, professore e direttore dell'Orto botanico dell'Università di Parma, Giorgio Jan, il Museo rappresentò fin dall'inizio un importante centro di ricerca e istruzione naturalistica, chiesto a gran voce dalla comunità scientifica milanese (Canadelli, 2012; Conci, 1967). Alla sua direzione si erano succeduti naturalisti di primo piano, dall'instancabile collezionista Jan al versatile zoologo Emilio Cornalia, fino all'abate geologo Antonio Stoppani, autore di un

bestseller della divulgazione scientifica dell'epoca come "Il Bel Paese" (1876). Nel corso della sua storia (Pinna, 1988; Visconti, 1988), dal Museo passarono personalità di rilievo come lo zoologo Filippo De Filippi, conosciuto soprattutto per avere avviato in Italia il dibattito pubblico sulla teoria dell'evoluzione con la conferenza del 1864, "L'uomo e le scimmie". Prima di passare all'Università di Torino, dove si svolse la parte più significativa della sua carriera, il giovane De Filippi fu aggiunto alla direzione del Museo milanese, contribuendo al suo allestimento iniziale.

Stoppani morì il 1° gennaio 1891, proprio sul finire dei lavori di costruzione del nuovo palazzo ai Giardini pubblici (dove è ancora oggi ospitato il Museo), la cui edificazione si doveva al suo tenace impegno. Stoppani riuscì in un'impresa rara in Italia, e non solo per quei tempi, mettendo Milano al pari delle principali capitali europee come Londra, che nel 1881 si dotò della nuova sede del Natural History Museum a South Kensington, Vienna, che nel 1889 inaugurò il nuovo e maestoso palazzo del Naturhistorisches Museum, e Parigi, che nel 1889 arricchì il Muséum national d'histoire naturelle con la Galleria di zoologia, e nel 1898 con la Galleria di paleontologia e anatomia comparata.

Dalla relazione del 31 maggio 1892, presentata al Consiglio comunale dal sindaco Giulio Belinzaghi e dall'assessore all'istruzione superiore, l'astronomo Giovanni Celoria, si coglie tutta l'imponenza del progetto. Nel nuovo edificio, che sarebbe stato ulteriormente ampliato con una seconda ala speculare nel 1907 (fig. 2), "vi sono gallerie che danno per la mostra degli oggetti una superficie utile di 3750 mq; v'è un piano terreno, col pavimento ad un solo metro sotto il suolo circostante, in condizioni opportunissime per magazzini, per laboratori, per un acquario, che misura 3400 mq; v'è un vasto salone al secondo piano di 400 mq; v'è una sala per la biblioteca di 150 mq; v'è n'è una pelle conferenze, già iniziate con successo e frequentatissime, di 200 mq; v'è tutta un'ala divisa in sei piani, con un'area complessiva di 2000 mq in cifra tonda, con 60 locali destinabili ad aule per insegnamento, a vasti e arieggiati laboratori, ad uffici per la direzione, ad alloggi per parte del personale" (MSNM, Archivio amministrativo, b. 42, fasc. 47/1).

I compiti che stavano di fronte all'amministrazione comunale e al nuovo personale scientifico del Museo erano quindi impegnativi e andavano dal trasloco delle collezioni all'attuazione del nuovo regolamento, che prevedeva la figura di un direttore amministrativo, affiancato da tre direttori di sezione - quella di zoologia e anatomia comparata, quella di geologia e paleontologia, quella di mineralogia - responsabili unicamente per l'andamento del loro settore.

Nel 1893 la carica di direttore amministrativo venne affidata a Vignoli, che la mantenne fino al 1911, quando divenne direttore onorario, lasciando le redini del-



Fig. 1. Veduta del nuovo palazzo del Museo civico di Storia naturale, 1910 circa. Milano, Archivio fotografico MSNM

l'istituto al mineralogista Ettore Artini. Durante la sua lunga direzione, oltre a coordinare il nuovo assetto istituzionale del Museo e a sovrintendere il trasloco delle collezioni, Vignoli puntò su ricerca e divulgazione. Nel 1908 fu attivata la Stazione di biologia e idrobiologia applicata presso l'Acquario civico, costruito due anni prima in occasione dell'Esposizione Internazionale del Sempione; mentre nell'ambito della popolarizzazione promosse l'organizzazione di conferenze popolari aperte a un pubblico non specializzato. Vignoli fu chiamato a scelte museologiche difficili. Nel 1893, escluse dai nuovi allestimenti le collezioni etnografiche e paleontologiche accumulate soprattutto durante la direzione di Cornalia negli anni Settanta dell'Ottocento, come stava avvenendo anche nel museo londinese di storia naturale diretto da Henry William Flower (Flower, 1890; Livi, 2008b). Oltre che per ragioni di spazio, in una lettera del 23 ottobre, Vignoli giustificava così al nuovo sindaco Giuseppe Vigoni la scelta: "D'altronde l'etnografia venne rimossa eziandio da altri Musei e da quello nuovo e celebre di Londra. E si conserva l'Antropologia pura, perché in essa l'uomo viene considerato come specie animale nella serie zoologica. Quando nell'uomo primitivo animale incominciò il lavoro cosciente, voluto e libero nelle forme dei suoi prodotti, s'iniziò per lui un'altra era, onde i resti per quanto semplici e rozzi, della sua attività personale e sociale apparten-

gono per necessità alla Archeologia generale: ché il minimo non è che un gradino pel massimo rispetto al valore. Se la scienza vera e serena non disgiunge assolutamente l'animale dal mondo e l'uomo dall'animale, pure li distingue, e deve distinguerli onde nell'uomo, specie zoologica, divenuto razionale sorge un fattore nuovo, e una nuova forza nel mondo" (MSNM, Archivio amministrativo, b. 44, doc. 23/1).

Sebbene sia stato fino a oggi poco approfondito, il periodo della direzione di Vignoli appare in più direzioni significativo. La sua chiamata al Museo rappresenta un'eccezione nella storia di questa istituzione. Fu quella l'unica volta in cui a dirigere questo istituto scientifico non venne chiamato un naturalista di professione, ma un filosofo. Vignoli, infatti, pur interessandosi di biologia e scienze naturali, e sebbene sia stato tra i primi in Italia ad aver abbracciato la teoria dell'evoluzione, sviluppandola in direzione di una psicologia comparata e di un'antropologia, aveva una formazione prettamente filosofica (Canadelli, 2010b). Perché, dunque, nella fase fondamentale del 1893 fu scelto un personaggio come lui per guidare il Museo? Quali erano le esigenze dell'istituto in quel frangente? Questi due interrogativi hanno portato ad approfondimenti paralleli, aprendo spunti interessanti sia sulla figura di Vignoli, guardato come uomo delle istituzioni all'interno della comunità scientifica del capoluogo lombardo, sia sul ruolo del Museo di storia naturale,

all'epoca al centro di una fitta rete di collaborazioni con altri istituti cittadini d'istruzione di livello universitario, quali il Politecnico (allora chiamato Regio Istituto tecnico superiore) e le Scuole superiori di medicina veterinaria e di agricoltura. In virtù degli accordi sottoscritti nel 1875, in quegli anni nei locali del Museo erano ospitate le lezioni di zoologia, geologia e mineralogia impartite ai futuri ingegneri, insegnanti di scienze naturali per gli istituti tecnici, agronomi e veterinari, spesso da professori che erano al tempo stesso conservatori o aggiunti alla direzione del Museo, di cui venivano utilizzate le collezioni durante le lezioni (Livi, 2008a; 2012; Canadelli & Zocchi, 2008). Questo impegno del Museo nel campo dell'istruzione di livello universitario in sinergia con il Politecnico è fondamentale per comprendere alcuni aspetti della sua storia, come per esempio l'ingente investimento del Comune per la costruzione del nuovo edificio.

Per la sua lunga esperienza nelle istituzioni scientifiche e culturali di Milano, Vignoli dovette quindi sembrare al Comune la persona adatta per occuparsi di questioni amministrative-organizzative e per tenere le fila del rapporto tra il Museo e gli altri istituti d'istruzione e di cultura.

## CONCLUSIONI

Partendo da un approfondimento biografico della figura di Vignoli, è così emerso che quello che era stato chiamato a dirigere era molto più di un istituto rivolto all'esposizione, alla raccolta e alla conservazione di collezioni. Esso era anche un centro di ricerca coinvolto in un ampio sistema di collaborazioni didattiche. Attraverso Vignoli è stato così possibile riscoprire una fase finora trascurata della storia del Museo, che permette di comprendere lo sviluppo di questa istituzione, allargando lo sguardo a questioni museologiche più ampie sui musei naturalistici in Italia tra Otto e Novecento (Canadelli, 2011a).

La riscoperta e la valorizzazione del patrimonio archivistico e librario dei musei scientifici italiani fornisce quindi un contributo fondamentale alle ricerche degli studiosi, e degli storici in particolare. Questo patrimonio rappresenta una risorsa in primo luogo per gli stessi musei, contribuendo a renderli dei centri attivi non solo sul fronte della divulgazione e della ricerca, ma anche su quello degli studi storici.

## BIBLIOGRAFIA

BADALONI N., 1990. Tito Vignoli tra evoluzionismo e neovichismo ottocentesco. *Studi storici*, 31: 525-546.  
 CANADELLI E., 2010a. La biblioteca privata di Tito Vignoli. Letture di un antropologo evoluzionista. *Storia in Lombardia*, 30: 5-29.

CANADELLI E., 2010b. Tito Vignoli, un filosofo alla direzione del Museo civico di storia naturale. Un percorso nella Milano di fine Ottocento. *Natura*, 100: 15-18.

CANADELLI E., 2011a. *I musei scientifici*. In: Cassata F., Pogliano C. (eds.), *Storia d'Italia. Annali 26. Scienze e cultura dell'Italia unita*. Einaudi, Torino, pp. 867-893.

CANADELLI E., 2011b. *La biblioteca di antropologia e biologia di Tito Vignoli, con Elenco di consistenza della biblioteca presso Castel Campo*. In: [www.milanocittadellescienze.it](http://www.milanocittadellescienze.it) (accessed 18.10.2012).

CANADELLI E., 2012. *Le collezioni di Giuseppe De Cristoforis e Giorgio Jan. Da raccolta privata a Museo civico di storia naturale di Milano*. In: Fratelli M., Valli F. (eds.), *Musei nell'Ottocento. Alle origini delle collezioni pubbliche lombarde*, Allemandi, Torino, pp. 142-153.

CANADELLI E., 2013. *"Più positivo dei positivisti". Antropologia, psicologia, evoluzionismo in Tito Vignoli*. Ets, Pisa, 171 pp.

CANADELLI E., ZOCCHI P. (eds.), 2008. *Milano scientifica 1875-1924*. Sironi, Milano, 2 voll., pp. 318+316.

CONCI C., 1967. Il centenario di Giorgio Jan (1791-1866) e la fondazione ed il primo sviluppo del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. *Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale di Milano*, 106: 5-94.

DE LIGUORI G., 2000. Antropologia, psicologia comparata e scienze naturali in Tito Vignoli. *Teorie & Modelli*, 5: 5-15.

FLOWER W.H., 1890. *L'indirizzo e lo scopo di un museo di storia naturale*. Tipografia del R. Istituto sordo-muti, Genova.

LIVI P., 2008a. *Il Museo civico di storia naturale tra collezioni, didattica e ricerca sperimentale*. In: Canadelli E., Zocchi P. (eds.), *Milano scientifica 1875-1924*, v. 1. Sironi, Milano, pp. 119-138.

LIVI P., 2008b. La storia naturale dell'uomo nella Milano dell'Ottocento. Un viaggio attraverso le raccolte del Museo Civico di Storia Naturale. *Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale di Milano*, 149: 273-292.

LIVI P., 2012. *Il primo museo civico di Milano: storia di una comunità scientifica*. In: Fratelli M., Valli F. (eds.), *Musei nell'Ottocento. Alle origini delle collezioni pubbliche lombarde*, Allemandi, Torino, pp. 154-165.

PINNA G., 1988. Museo civico di storia naturale di Milano (1838-1988). *Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale di Milano*, 129: 543-551.

VISCONTI A., 1988. I 150 anni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano (1838-1988). *Natura*, 79: 3-50.